

Lo scenario

Nasce il polo idrico Diventerà l'hub delle reti comunali

LA STRATEGIA

Sia Gamberale che Bazzano sono pronti a scommettere che l'iniziativa servirà a rompere la frammentazione del comparto

Un primo passaggio che candida la futura **Mediterranea delle acque** a diventare un protagonista del settore idrico italiano. Ne sono convinti sia **Vito Gamberale**, che guida **F2i**, che **Roberto Bazzano**, amministratore delegato di **Iride**. Tanto che nel portafoglio della nuova entità potrebbero confluire anche altre realtà. Possibilmente quelle prossime a Iride per contiguità "territoriale" e azionaria: la Sap (Acque Potabili), la Smat (Società metropolitane acque Torino) e gli Ato oggi sotto la gestione di **Enia**, già sposa di Genova-Torino (ossia Piacenza, Reggio Emilia e Parma). Allo stato si tratta solo di congetture ma sono in molti a ritenere che l'ipotesi di un simile allargamento del raggio di azione di Mad sia suggestiva. Soprattutto, sembrano crederlo anche coloro che quest'operazione l'hanno voluta e cercata per oltre un anno. Tanto è durata infatti la trattativa tra Iride e F2i per mettere a punto i dettagli tecnici della manovra.

L'esito finale è un progetto che «getta le basi per la costituzione di importante polo dell'acqua, uno dei settori chiave dell'asset allocation di F2i», ha spiegato Gamberale a

Il Sole 24 Ore. Il piano, d'altra parte, si inserisce in una fase cruciale per il destino del comparto acque in Italia, visto il decreto Ronchi sul settore, ma soprattutto si interseca con uno scenario «che vede livelli di dispersione assai elevati nel paese, con un 10% della popolazione che non è coperta dagli acquedotti e un 30% che non ha acqua depurata e soprattutto con una frammentazione tale da rendere il paese distante dalle altre realtà europee, come la Francia dove i primi tre operatori hanno il 70% del comparto contro il 30% posseduto dai primi tre operatori in Italia», ha sottolineato Gamberale.

È l'accordo, evidentemente, pone Mad in una posizione ideale per cavalcare i futuri cambiamenti del settore. «L'operazione promuove una razionalizzazione dell'assetto azionario che rende la compagine più omogenea e più coerente con gli obiettivi della società», ha spiegato Bazzano. I soci di riferimento, diventeranno infatti solo due, con la scomparsa di una partner industriale "scomoda", **Veolia**, perché competitor e desideroso di capitalizzare una partecipazione di minoranza che non sembrava dare particolari sbocchi, e l'ingresso di un soggetto finanziario «che, per la sua missione (investimenti in infrastrutture), la natura istituzionale e le disponibilità finanziarie può contribuire» allo

sviluppo di Mad e più in generale dei servizi idrici integrati di Iride. Senza contare che l'acquisizione di risorse finanziarie, connesse ai diversi aumenti di capitale che verranno sottoscritti da F2i, «saranno utili anche per garantire l'attuazione del piano di investimenti previsto dall'Ato della Provincia di Genova», ha aggiunto Bazzano. Un piano che prevede oltre 700 milioni di investimenti nei prossimi venticinque anni, di cui 167 milioni entro il 2012 per la progettazione e la realizzazione di opere acquedottistiche e fognarie e per la realizzazione di impianti di depurazione sul territorio dei 67 Comuni dell'hinterland genovese. Di qui la decisione che ha portato all'alleanza tra Iride e F2i, che sulla carta sembra rappresentare il primo esperimento di una partnership pubblico-privata in un comparto chiave per il paese, soprattutto per gli imponenti sforzi economici che richiederà.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

